ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Lunedì

09 Agosto

2021

Corsa al tampone per tornare liberi E l'epidemia frena

File davanti ai gazebo e alle farmacie: l'Italia sfiora i 300 mila test al giorno
Rallenta l'incremento dei casi: nell'ultima settimana sono cresciuti solo dell'8%

di **Alessandra Ziniti**

ROMA — La corsa della variante Delta rallenta visibilmente: nella prima settimana di agosto i nuovi casi sono stati 41.000, con un aumento dell'8 per cento rispetto a quella precedente, quando invece la crescita dei contagi aveva raggiunto il 26 per cento. E questa è decisamente una buona notizia anche perché, effetto Green Pass prima sui viaggi all'estero e adesso anche sulla vita quotidiana in Italia, il numero dei tamponi quotidiani è in continua e costante crescita. Sabato è tornato a sfiorare quota 300.000 in 24 ore, come non accadeva da tempo. E se le file che si sono tornate a vedere ai tendoni davanti alle farmacie o agli hub hanno principalmente come motivazione il lasciapassare temporaneo per chi non è vaccinato, lo strumento del test (seppure antigenico) finisce per garantire quello screening prezioso soprattutto tra i più giovani.

L'effetto devastante dei festeggiamenti folli per la vittoria dell'Italia agli Europei sembra ormai superato e la cosiddetta quarta ondata anche in Italia si avvia verso il plateau con il previsto contenuto aumento di vittime, terapie intensive e ricoveri in reparti ordinari grazie alla campagna vaccinale. Con l'unica eccezione della Sicilia, diventato un caso preoccupante nel panorama. L'isola fanalino di coda in Italia nelle vaccinazioni in ogni fascia di età come tra il personale scolastico, non soltanto ha, da giorni, il numero di casi positivi più alto d'Italia (ieri 822) ma, cosa assai più preoccupante, è la Regione d'Italia dove si muore di più: delle 152 persone uccise dal Covid nell'ultima settimana, ben 39 (più di una su quattro) sono morte in Sicilia. E non erano tutte anziane o con gravi patologie, a conferma di quanto i medici vanno ripetendo insieme agli appelli a vaccinarsi: «I reparti di terapia intensiva si stanno riempiendo di 40 e 50enni».

Nel resto d'Italia dove invece la campagna vaccinale procede con risultati decisamente incoraggianti, il numero delle vittime è rimasto basso e i contagi (sebbene ancora in aumento) frenano facendo segnare un'altalena nell'incidenza sui tamponi giornalieri tra il 2,5 e il 3 per cento.

Una discesa ormai costante nelle ultime tre settimane: se infatti nella prima metà di luglio, l'aumento dei contagi di settimana in settimana aveva raggiunto e superato il 100 per cento sui sette giorni precedenti, dal 19 luglio la curva ha cominciato pian piano a flettere. Dal 19 al 25 luglio l'aumento dei positivi è stato dell'85 per cento, la settimana dopo è crollato al 26 per cento e la prima di agosto il segno più è tornato per la prima volta ad una cifra, inchiodandosi all'8 per cento.

Ieri, i nuovi casi positivi sono stati 5.735, cifra più bassa della media come ogni fine settimana, e solo leggermente più alta di domenica 1 agosto. A fronte, però, di un numero di tamponi decisamente più alto, ben 35.000 in più, come pure sabato quando i tamponi rispetto allo stesso giorno della settimana precedente sono stati 30.000 in più. Effetto della rinnovata corsa al test da parte di chi, non essendo vaccinato, mira ad ottenere un Green pass valido 48 ore per poter liberamente fruire delle attività dove è entrato in vigore l'obbligo di certificazione verde o per andare all'estero.

Alla curva calante dei contagi nell'ultimo mese, dunque, fa da contraltare quella crescente dei tamponi adesso anche a prezzo calmierato, 8 euro per i minori, 15 per gli adulti. Prendendo in considerazione sempre il sabato, ad esempio, l'aumento rispetto a quattro settimane fa ha sfiorato i 90.000 in sole 24 ore.

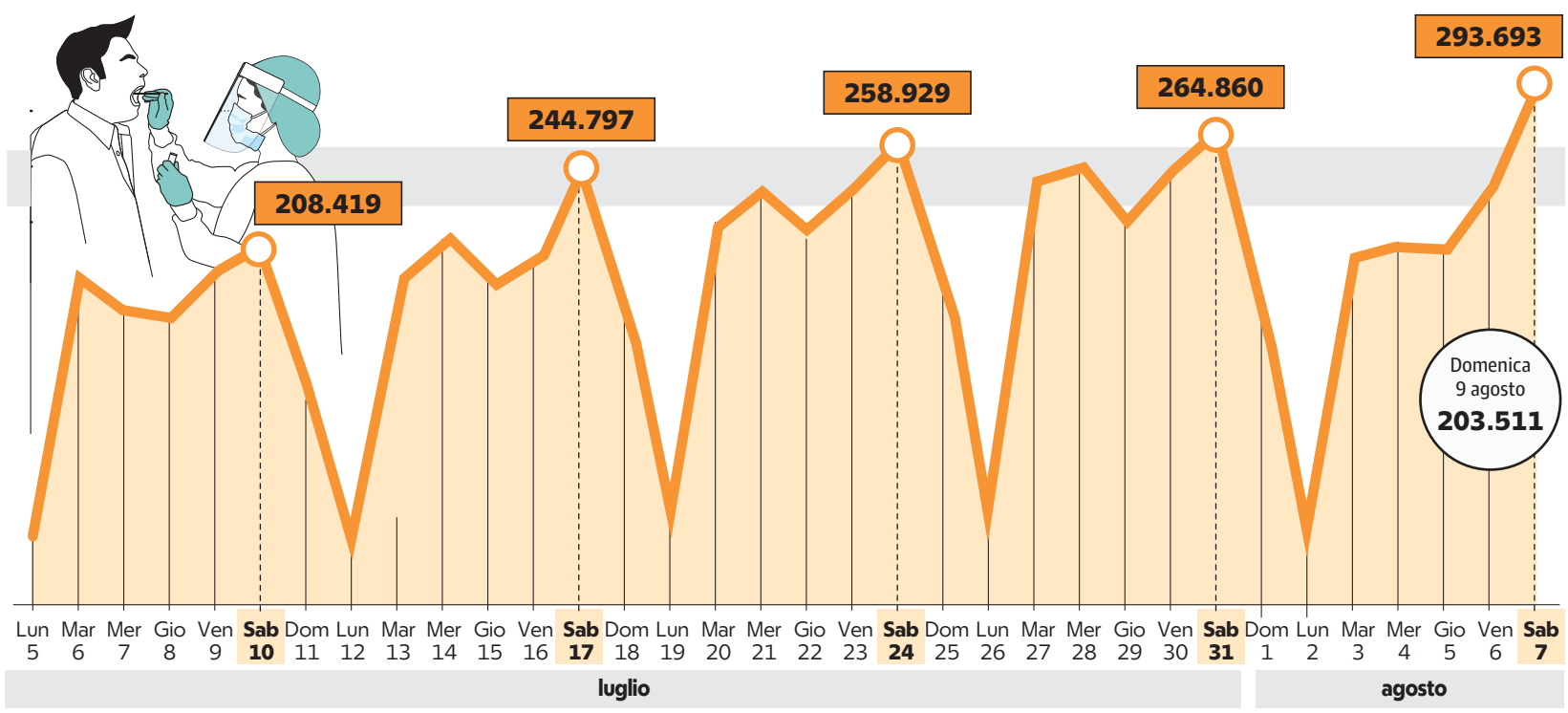
©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

5.735

I nuovi contagi
In calo rispetto a sabato (quando erano stati 6.902). Ieri altre 11 vittime

I tamponi effettuati in Italia nell'ultimo mese



©RIPRODUZIONE RISERVATA

ANSA

Stefano Merler, matematico del virus

"Delta spinta dagli Europei ma l'Rt si sta raffreddando"

di **Michele Bocci**

Sono stati i festeggiamenti per gli Europei a far salire la curva del contagio, che adesso rallenta. Ma la prospettiva, ora, è che l'Rt cali o si mantenga sui valori attuali, di 1,2. Poi a settembre si vedrà l'impatto della riapertura delle scuole. Stefano Merler della fondazione Kessler di Trento è l'uomo dei numeri, che calcola l'indice di trasmissibilità per l'Istituto superiore di sanità.

L'epidemia sta crescendo meno, la situazione si sta stabilizzando?
«Bisogna partire da a giugno. Allora avevamo un Rt di 0,6. È sempre stato sotto la soglia di 1 dalle riaperture, organizzate per tenere sotto controllo la pandemia. Praticamente quel valore ci dice la trasmissibilità della variante Alfa (l'ex inglese, *ndr*)».

Poi cosa è successo?
«Da fine giugno l'Rt è schizzato in alto, certi giorni è stato di 1,8. Un dato più alto di quelli visti dalla Cabina di regia con cadenza settimanale».

Perché c'è stato questo aumento, colpa della variante Delta?
«Non solo. Con Istituto e ministero abbiamo stimato la trasmissibilità della Delta. È compresa tra il 30 e il 110% in più rispetto alla Alfa. In base a questi dati, una volta diventata prevalente avrebbe dovuto quindi portare l'Rt tra 0,9 e 1,3»

E perché invece è salito a 1,8?
«Hanno pesato i comportamenti dei singoli cittadini».

Quindi i festeggiamenti dopo le partite degli Europei?
«Non ci sono studi sulle cause di quello che è successo ma non vedo altre ipotesi. Del resto in quel periodo non sono cambiate le regole. E il fatto che l'ultima rilevazione dell'Rt, il 27 luglio, abbia osservato un nuovo calo, a 1,2, dice che quella crescita è collegata a un comportamento limitato nel tempo, legato forse ai festeggiamenti. Che abbiano avuto un peso del resto lo dicono i cluster in alcune Regioni dopo le partite».

Quindi adesso le cose sono destinate a migliorare?
«Non lo so. Adesso si possono solo fare analisi di scenario per valutare il rischio. La prima possibilità è che l'Rt scenda sotto la soglia di 1. Sarebbe una cosa estremamente positiva. E significherebbe che con i comportamenti di oggi e con il piano vaccinale possiamo tenere sotto controllo la Delta. Altra possibilità è che resti intorno a 1,2. Vorrebbe dire che l'epidemia cresce ancora, anche se meno rispetto al passato. In questo caso l'impatto dal punto di vista sanitario dovrebbe comunque essere contenuto. C'è poi una terza ipotesi, più remota, di un nuovo aumento dell'Rt, legato a comportamenti sbagliati dei cittadini».

Perché in altri Paesi la Delta ha avuto un impatto più forte che qui?
«È difficile fare confronti. Il Regno Unito ha avuto la Delta prima e può aver scontato il fatto di aver puntato su una grande estensione delle prime dosi, che da sole sono poco efficaci contro la variante. La Spagna, come altri, probabilmente ha ecceduto nelle riaperture».

> *La variante Delta non spiega tutto, pesano i comportamenti dei cittadini*

A proposito di comportamenti, quanto inciderà il rtitorno a scuola?
«La scuola è stata riorganizzata con protocolli attenti ma l'impatto non si può prevedere. Molto dipende da come ci arriviamo, in base ai tre scenari appena citati. Se la situazione sarà sotto controllo, con un numero basso di contagi, si potrà tornare a lezione con relativa tranquillità. Altrimenti qualche problema ci sarà. Rispetto a un anno fa però abbiamo una grande arma: il vaccino».

L'Rt è stato molto criticato. Oggi si può dire se ha funzionato o no?
«L'Rt in ogni epidemia è uno dei tre indicatori fondamentali, con incidenza e gravità della malattia. È stato associato ai colori delle Regioni, e anche per questo ha subito critiche, ma dal punto di vista scientifico è l'indicatore principe».

Avete fatto previsioni sul numero di contagi e ricoveri che a volte non sono state confermate. Perché?
«Non erano previsioni, quelle non si possono fare, tanto più con questa epidemia. Abbiamo fatto analisi di scenario, costruendo possibili andamenti sulla base di ipotesi, . Servono a fare stime di rischio, per capire cosa può succedere a seconda di quanto si riapre».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricercatore alla Kessler

Stefano Merler, ricercatore della Fondazione Kessler: è lui che calcola l'Rt e ne studia l'evoluzione per il ministero della Salute

Il giorno nero delle vaccinazioni Meno di diecimila in 24 ore

Vincenzo DAMIANI

La chiusura di alcuni hub nei weekend, la riduzione degli orari e il calo degli approvvigionamenti iniziano a produrre i primi effetti negativi: le vaccinazioni anti Covid sono in calo, sabato non è stata raggiunta nemmeno la quota di 10mila inoculazioni, sono state 9.433, un dato così basso non si registrava dal 4 aprile. E con ogni probabilità ieri il numero di somministrazioni sarà calato ulteriormente: la settimana scorsa il picco massimo è stato di circa 38mila iniezioni fatte, poi è stata una discesa progressiva, mentre sino a luglio il ritmo è stato molto più elevato, con record anche di oltre 48mila inoculazioni al giorno. Non è un caso che questa settimana la Puglia non sia riuscita a centrare l'obiettivo delle 232mila vaccinazioni in sette giorni, non accadeva da fine aprile. Nonostante tutto, la Puglia resta al terzo posto nella classifica delle regioni italiane più virtuose nel rapporto vaccini ricevuti e quelli somministrati, dopo Lombardia e Marche, con il 98,2% delle dosi inoculate, 4.975.453 su 5.067.056. Sono soltanto 69.407 gli over 60 pugliesi non ancora vaccinati nemmeno con una dose anti Covid, come riporta il monitoraggio settimanale della struttura commissariale per l'emergenza. Quindi, circa il 6% dei cittadini dai 60 in su non è immunizzato, la fascia meno protetta è quella tra 60 e 69 anni con 42.963 non vaccinati, l'8,69% del totale. La Puglia continua ad avere la migliore copertura tra gli over 60. Per quanto riguarda i giovani, invece, tra i 16 e 19 anni il 60,52% ha già ricevuto almeno una dose; mentre tra i 12 e 15 anni il 23,82% si è sottoposto alla prima somministrazione, un dato molto basso in vista della riapertura delle scuole tra un mese nonostante sia, comunque, sopra la media italiana. Questa settimana dovrebbe esserci l'annuncio dell'avvio delle vaccinazioni anche in farmacia: dalle notizie che trapelano, si dovrebbe iniziare dopo ferragosto, probabilmente dal 16.

La chiusura di alcuni hub fa sentire i primi effetti Dato mai così basso da aprile

Per quanto riguarda, invece, l'andamento della pandemia ieri c'è stato un leggero calo rispetto alla media dei contagi della settimana appena conclusa: sono stati registrati 208 nuovi casi su 12.543 tamponi, con una incidenza dell'1,65%, in calo rispetto ai giorni scorsi. I nuovi positivi sono 59 nella provincia Bat, 44 in provincia di Lecce, che continua ad essere una delle aree più colpite dalla quarta ondata, 40 in provincia di Bari, 28 in provincia di Foggia, 27 in provincia di Brindisi, 4 in provincia di Taranto, più 5 residenti fuori regione e 1 caso di residenza non nota. Non sono stati registrati decessi. Negli ospedali la situazione resta stabile: i pazienti ricoverati sono 111, tre in meno rispetto a sabato; mentre nelle terapie intensive ieri c'è stato un nuovo ingresso e in totale le persone assistite sono 14, mentre sabato erano 13. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 2.990.851 test e sono 3.396 i casi attualmente positivi. Il totale dei positivi in Puglia è di 257.756 e sono 247.687 i pazienti guariti. Nel resto d'Italia, per il terzo giorno consecutivo il maggior numero di nuovi contagiati è in Sicilia, l'unica regione sopra quota 800: qui sono +822 i casi con un tasso del 9% calcolato su 9.083 tamponi. Seguono oltre la soglia di 600: Toscana (+665 casi con tasso 4,6%), Emilia-Romagna (+661 casi con tasso 3%) e Lombardia (+637 casi con tasso 1,8%).

Sono 11 le vittime nelle ultime 24 ore, la metà di sabato. Tredici le regioni che hanno zero lutti, alle quali si aggiungono le province di Trento e Bolzano. Il maggior numero di morti è in Lazio (3) e Sicilia (3). Tornano i contagi nel carcere di Taranto, con sette detenuti risultati positivi al Covid. Il dato è contenuto nel report nazionale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, aggiornato al 2 agosto. Tutti i contagiati, a quanto emerge dal rapporto, sono asintomatici. Nel penitenziario jonico a fine giugno era scoppiato un focolaio con 40 contagi, azzerato nel giro di un mese. Il 21 luglio, infatti, la Asl aveva comunicato che la casa circondariale di Taranto era tornata Covid free. Le nuove positività sono emerse nei giorni scorsi e si attende ora l'esito degli ulteriori tamponi che sarà reso noto nel report previsto per domani. Oltre a Taranto, sono quattro gli istituti penitenziari pugliesi dove ci sono ancora detenuti positivi: Altamura, Bari, Foggia e Lecce con un contagiato in ciascun carcere. A Lecce risulta positivo anche un agente di Polizia penitenziaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calano i contagi Sono 208 in tutta la Puglia Dopo Ferragosto inoculazioni in farmacia

Donazioni in picchiata E il sangue scarseggia

▶Con l'estate è arrivata la tradizionale riduzione delle sacche a disposizione per le trasfusioni

L'appello di una donna affetta da Talassemia: «Donate perché per noi significa poter vivere»

Lucia J. IAIA

Torna alta l'attenzione sull' emergenza sangue. Le donazioni, già fortemente diminuite per timore di contrarre il Covid 19 restano ancora insufficienti rispetto alle esigenze del territorio. Nonostante le rassicurazioni degli esperti infatti, sull'assenza del rischio contagi, permane un timore di fondo che, di conseguenza, ricade sulla gestione delle trasfusioni. Un'emergenza questa, già registrata lo scorso anno in estate anche via delle vacanze e che potrebbe compromettere seriamente la salute di tanti. E' certamente il caso dei talassemici che, a causa delle alte temperature come quelle di questi ultimi giorni, subiscono un peggioramento delle loro condizioni fisiche determinato dal repentino calo di emoglobina. Elisabetta Dragone ha 59 anni e convive con la microcitemia che la obbliga a ricevere trasfusioni di sangue ogni 10 giorni. «D'estate - racconta - calano sempre le donazioni perché la gente è in vacanza e questi temi passano in secondo piano. Ma il problema esiste perché tutti noi esistiamo. Io, per fortuna, appartengo al gruppo ab e di conseguenza posso ricevere sangue sia da persone con gruppo sanguigno di tipo A e di tipo B, però ci sono tanti altri che invece, appartenendo al gruppo zero devono affrontare moltissime difficoltà, oltre ad un forte stress emotivo». Elisabetta che vive a Sava è preoccupata. «Temiamo - aggiunge - che si verifichi la stessa situazione emergenziale dello scorso anno. E' già successo in queste settimane che qualche talassemico della nostra zona sia dovuto andare negli ospedali di Matera e di Policoro. Per chi vive un problema di salute, questi spostamenti sono naturalmente molto pesanti». Sono numerosi i talassemici nella provincia di Taranto ma Elisabetta tiene a sottolineare la professionalità di chi opera nei centri trasfusionali, come quello di Manduria. «Dobbiamo ringraziare i sanitari e nel caso di chi vive in questo versante della provincia, il dottor Roberto Sarli dirigente reparto di microcitemia presso l'ospedale di Manduria. Lui ci segue e ci supporta in tutto». C'è chi come Elisabetta ha bisogno di ricevere due sacche di sangue ogni 10 giorni. L'appello che lei ma tutti coloro che devono affrontare questa problematica rivolgono è molto semplice. «I donatori sono nostri fratelli. Ogni vostro aiuto è una vita che si salva. Questa generosità per tutti noi è indispensabile e per questo, chiedo ad ognuno di donare se si trova in perfetta salute. Noi ne abbiamo bisogno e vi saremo grati per sempre».

I talassemici hanno bisogno di due sacche ogni 15 giorni per mantenere la loro vitalità

Un talassemico ha bisogno di trasfusioni ogni 15/20 giorni. In media, occorrono due sacche di sangue per scongiurare che l'emoglobina scenda sotto i livelli di sicurezza, impedendo lo svolgimento di qualsiasi attività.

Per poter donare, occorre recarsi nel centro trasfusionale dell'ospedale "Giannuzzi" di Manduria o il "SS. Annunziata di Taranto, dalle 8 alle 11.30. In alternativa, ci si può rivolgere alle autoemoteche che sostano nelle piazze del territorio. La talassemia è una malattia ereditaria del sangue che, seppur classificata tra le malattie rare, registra circa 7mila persone affette nelle regioni del sud, tra cui appunto la Puglia. Nella nostra regione, i dati disponibili in base all'ultimo censimento centri talassemia, indicano la presenza di 704 persone affette da talassemia, di cui 536 affette da major e 168 invece intermedia. I soggetti trasfusione dipendente in totale sono invece, 596. Nello stesso centro trasfusionale di Taranto la quantità di sangue richiesto è quasi sempre al pari di quello a disposizione ed è dunque, fondamentale far in modo che quel livello non si abbassi mai oltre una certa soglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano del commissario: le dosi ci sono e aumenteranno ancora
Iniziative negli hub senza prenotazioni e con i medici di base

LOTTA

Figliuolo: corsie preferenziali per i vaccini ai più giovani

ROMA Una «corsia preferenziale» per gli adolescenti. È il momento dei più giovani, soprattutto degli under 30. La campagna vaccinale, per loro, è entrata nel vivo. C'è da fare l'ultimo scatto per arrivare all'immunità collettiva, all'80% entro fine settembre. L'ultima salita per convivere con maggiore serenità col Covid e ripristinare la scuola in presenza al rientro dalle vacanze. La struttura commissariale, guidata dal generale Francesco Figliuolo, ha concepito un nuovo piano per coinvolgere al meglio la fascia tra i 12 e i 19 anni. L'Aifa, la nostra agenzia del farmaco, ha appena approvato di concerto con l'Ema il preparato Moderna dopo il via libera a Pfizer a giugno.

A Torino Il generale Francesco Paolo Figliuolo, 60 anni, commissario straordinario per l'emergenza Covid dal marzo 2021 (*LaPresse*)

Hub senza prenotazioni

Ora si punta a «coinvolgere i giovani anche in modo attivo e mirato, con iniziative quali corsie preferenziali presso gli hub senza prenotazioni, e attraverso figure importanti come i medici di base, i pediatri di libera scelta e i farmacisti», dice il generale Figliuolo. «I vaccini ci sono e la loro disponibilità è tra l'altro destinata a crescere in maniera considerevole, da subito dopo Ferragosto, grazie all'azione del presidente Mario Draghi in ambito europeo», spiega il commissario. «Nella fascia dei giovani stiamo già andando bene, visto che, da un recente rilevamento effettuato dal *Financial Times*, è emerso che l'Italia è terza nel mondo per vaccinazioni ai giovani di età compresa tra i 12 e i 18 anni. Anche in questo periodo, maggiormente dedicato alle vacanze, la propensione alla vaccinazione tra i giovani è rimasta alta. È proprio nella classe tra i 12 e i 29 anni che stiamo registrando il maggior numero di prime somministrazioni», dice Figliuolo.

Gli obiettivi
Nella fascia tra 20 e 29 anni in più di due milioni non hanno ricevuto la prima dose

Quanti gli immunizzati

I numeri gli danno ragione, ma occorre immunizzare la più ampia platea possibile nell'arco di un mese. Anche ieri, alle 19, in un solo giorno oltre 64mila ragazzi tra i 12 e i 19 anni hanno ricevuto la prima dose. Siamo in una fase di grande crescita. È la fascia che sta trainando le prime somministrazioni della campagna vaccinale dopo un'importante flessione a partire dalla seconda metà di luglio che sembrava poter determinare un rallentamento della corsa all'immunità di gregge. Al momento non sta avvenendo. L'incentivo dettato dall'adozione del green pass dal 6 agosto per molte attività sociali tra cui piscine e palestre, tradizionalmente frequentate dai più giovani, ha rinverdito la propensione alla vaccinazione. Al momento sono «scoperti» in questa fascia d'età, l'ultima per la quale sono state aperte le prenotazioni, oltre 2,7 milioni di ragazzi, ma si sono vaccinati a ciclo

Su Corriere.it Trovate tutti i dati aggiornati, le infografiche e le notizie dell'ultima ora sulla pandemia di coronavirus in Italia

Sul territorio

di **Adriana Logroscino**

ROMA Per il momento, ancora tutti salvi da limitazioni e restrizioni. Almeno nel mese di elezione per il turismo. Ma forse già prima della fine di agosto sarà difficile per alcune regioni conservare le tre condizioni che consentono di stare in zona bianca: positivi sotto quota 50 ogni centomila abitanti, posti letto occupati in terapia intensiva sotto il 10 per cento, posti letto occupati nei reparti ospedalieri sotto il 15 per cento.

Con il contagio che continua a crescere, sebbene meno intensamente delle due settimane precedenti, il parametro dei 50 positivi su 100 mila abitanti è sforato — in alcuni casi abbondantemente — da 14 regioni su ventuno. Fino al decreto legge che ha cambiato i parametri, il 23 luglio, il permanere di questa situazione per due settimane sarebbe stato sufficiente perché passassero tutte in zona gialla. E invece la pressione sugli ospedali, grazie alle vaccinazioni che depotenziano gli effetti del virus riparando da conseguenze più gravi soprattutto i fragili, è ancora sotto controllo quasi ovunque. Non in Sardegna, però, dove sono già stati raggiunti due parametri da zona gialla: 142 positivi su 100 mila abitanti, 11 per cento dei posti letto in rianimazione occupati da pazienti Covid. E neppure in Sicilia, regione record per numero di positivi registrati ieri (oltre 800) che ha il valore dell'incidenza dei positivi sulla popolazione a 104,5 e il 13 per cento dei posti letto in area medica e il 7 per cento di quelli in rianimazione occupati.

Più lontane dai valori soglia altre regioni, nelle quali però si nota la crescita della pressione sulla rete ospedaliera:

Casi totali finora	Positivi attualmente	Guariti	Deceduti
4.396.417	112.266	4.155.931	128.220

Totale variazione quotidiana	contagi	decessi	ricoveri in terapia intensiva
	+5.735	+11	+24

Regione	Positivi attualmente	Guariti	Deceduti	Variazione quotidiana: terapia intensiva	contagi	decessi
Lombardia	13.314	810.908	33.838	0	+637	+1
Veneto	13.578	416.464	11.647	+2	+587	-
Campania	8.493	418.561	7.612	+1	+369	-
Emilia-Romagna	10.637	375.136	13.289	+4	+661	-
Piemonte	3.112	352.565	11.701	0	+151	-
Lazio	14.497	340.049	8.422	+4	+554	+3
Puglia	3.396	247.687	6.673	+1	+208	-
Toscana	10.581	239.586	6.929	+1	+665	+2
Sicilia	14.077	228.475	6.086	+8	+822	+3
Friuli-Venezia Giulia	878	104.036	3.791	0	+48	-
Marche	2.841	100.993	3.041	+1	+151	-
Liguria	1.560	100.458	4.368	0	+135	+1
Abruzzo	1.821	72.545	2.515	0	+120	-
P.A. Bolzano	379	72.414	1.184	0	+31	-
Calabria	2.820	68.077	1.266	0	+104	-
Sardegna	6.679	56.461	1.514	+2	+303	+1
Umbria	2.055	55.775	1.424	0	+115	-
P.A. Trento	373	44.887	1.363	0	+29	-
Basilicata	899	26.247	592	0	+24	-
Molise	148	13.357	492	0	+10	-
Valle d'Aosta	128	11.250	473	0	+11	-

Fonte: dati Protezione civile alle 17 di ieri e Agenas

AL VIRUS

completo in circa 998mila. Sono in attesa del richiamo in oltre 841mila, quasi un terzo di tutti quelli che devono ricevere la seconda somministrazione, al momento oltre 2,8 milioni di persone.

Tra i 20 e i 29 anni

Oltre agli adolescenti e ai 4,4 milioni di over 50 non vaccinati (un numero che desta più di qualche preoccupazione, data la maggiore trasmissibilità della variante Delta che rischia di provocare un aumento ospedalizzazioni e decessi se in molti non decidono di coprirsi con i vaccini), quella tra i 20 e i 29 anni è l'altra fascia su cui il generale Figliuolo intende spingere per rendere la circolazione del virus meno problematica in autunno, quando la vita all'aperto diminuirà e comincerà la stagione influenzale. Si tratta di ragazzi spesso impegnati nella formazione universitaria — effettuata in questo anno e mezzo per la gran parte a distanza — e occorre dare l'ultima accelerazione smontando diffidenze e incomprensioni. Ci sono oltre 2 milioni di ragazzi tra i 20 e i 29 anni che non hanno ancora ricevuto la prima dose, mentre in 2,7 milioni hanno già completato il ciclo e quasi 1,3 milioni attendono il richiamo, quasi la metà delle seconde dosi complessive. Il 3 agosto abbiamo toccato il picco di questa fascia: 107mila somministrazioni tra prime e seconde dosi. In questi giorni la curva sta flettendo, ma siamo poco sotto le 100mila punture quotidiane, quasi un quarto delle somministrazioni giornaliere che si stanno tarando stabilmente attorno alle 475mila. Molise, Umbria, provincia di Bolzano, Basilicata, Sicilia, Calabria sono quelle più in ritardo. Oltre 4 giovani su 10 sono ancora privi di copertura. La Lombardia meglio di tutte: solo il 24% è scoperto.

Fabio Savelli

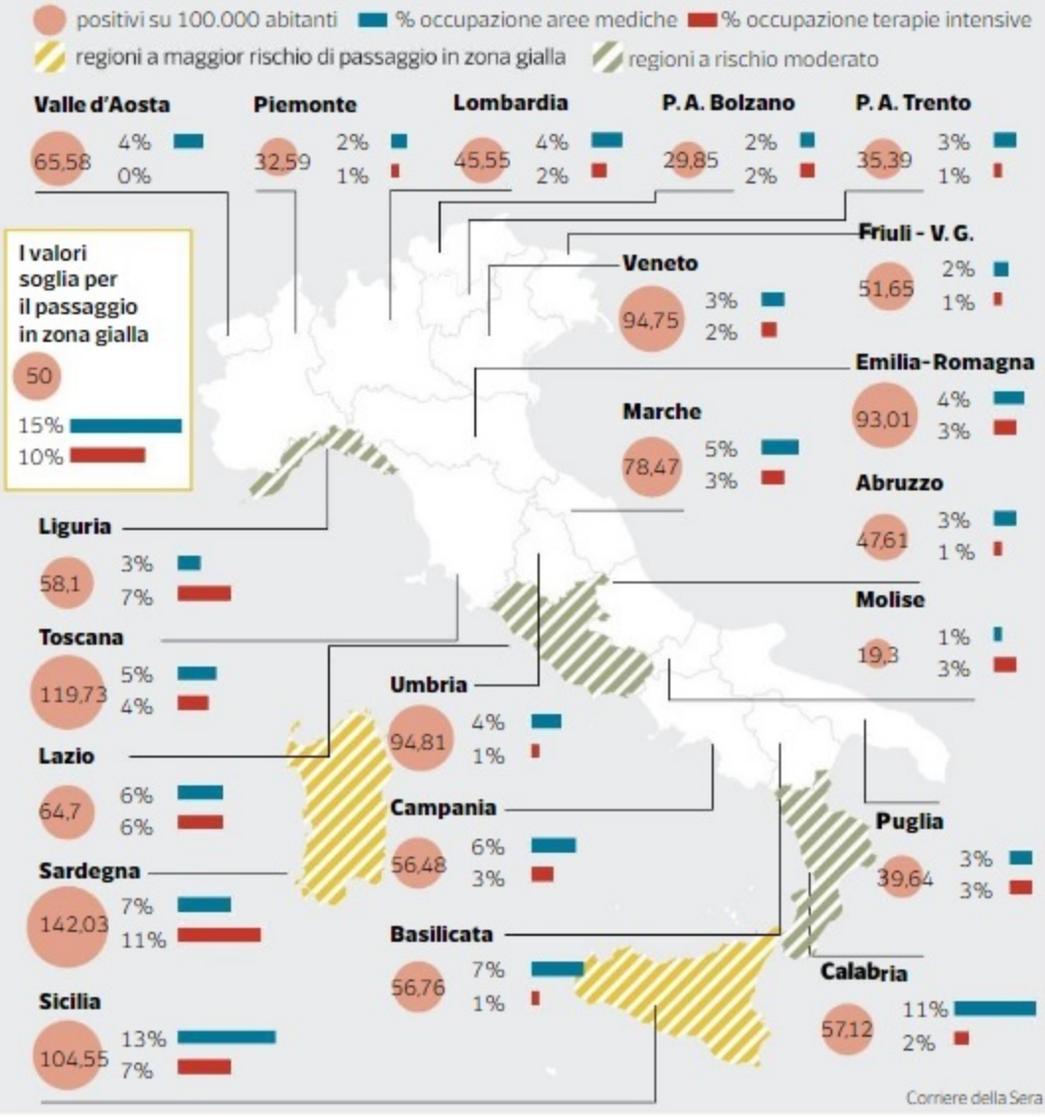
© RIPRODUZIONE RISERVATA

37 milioni
Gli italiani che hanno ricevuto almeno una dose sono oltre 37,1 milioni. Per arrivare all'immunità di gregge all'80% ne mancano all'appello 6,3 milioni

34 milioni
Sono oltre 34,3 milioni gli italiani che hanno completato il ciclo vaccinale. Per l'immunità di gregge ne servono 43,4 milioni

74 milioni
Sono 74,1 milioni le dosi di vaccino consegnate all'Italia dalle case farmaceutiche dall'inizio della campagna vaccinale. Ne sono state somministrate 71,5 milioni

La situazione nelle regioni



IL RITORNO A SCUOLA

Chiara Azzari, direttrice scientifica del Meyer di Firenze: dobbiamo accelerare anche sui più piccoli

«Paure esagerate per gli adolescenti Il rischio? Più basso degli antibiotici»

di **Margherita De Bac**

ROMA Disintegra una ad una tutte le false convinzioni che portano i genitori italiani a procrastinare la vaccinazione dei figli adolescenti. «Non c'è nessuna ragione che tenga, bisogna farla subito», esorta con fermezza Chiara Azzari, ordinaria di pediatria all'università di Firenze e immunologa, direttrice scientifica didattica dell'ospedale pediatrico Meyer.

Il 76,88% degli adolescenti di 12-15 anni non hanno fatto nemmeno una dose. «Aspettiamo settembre e vediamo», temporeggiano le mamme e i papà. Ha senso?

«Nessuno. Il vaccino prima si fa, meglio è. Per raggiungere la protezione completa sono necessarie due dosi, una sola non basta e fra l'una e l'altra devono passare da 3 a 4 settimane. Altro che aspettare. Bisogna sbrigarsi. L'inizio delle scuole è vicino».

E i rischi?

«Si è fatto tanto chiasso per i casi di miocardite e pericardite osservati in ragazzi meno che ventenni dopo il vaccino. È importante essere informati, la paura però è davvero esagerata. La probabilità di avere un'infiammazione al cuore o alla membrana cardiaca è inferiore a una su un milione».

Che dice a una mamma?

«Questi eventi, oltre che estremamente rari, in molti casi non sono gravi e non richiedono ricovero. Si avverte solo un dolore toracico che sparisce con la somministrazione di antinfiammatori. Non dimentichiamo invece che eventi gravi di bassissima frequenza possono verificarsi anche con farmaci di uso molto comune».

Parliamone.

«Un caso su un milione è la stessa frequenza di eventi avversi gravi che riguardano medicinali comuni, che non si teme di dare a bambini e adolescenti, spesso senza indicazioni appropriate. Antibiotici, antinfiammatori, perfino noti antipiretici. Alcuni di questi farmaci sono responsabili in 4-5 casi ogni milione di reazioni gravissime come la sindrome di Stevens-Johnson. Si può finire in rianimazione. E morire. Eppure nessuno si sogna di negare un antibiotico o un antinfiammatorio al figlio influenzato. E poi si mette in discussione la sicurezza del vaccino anti-Covid che al massimo provoca rarissimamente una miocardite guaribile».

La fertilità può essere compromessa?

«È una fandonia. Nasce dalla falsa credenza che l'Rna dei vaccini basati sulla tecnologia dell'Rna messaggero — Pfizer e Moderna — possa integrarsi col Dna umano. Ipotesi non ragionevole. Fra i due genomi, l'Rna del virus e il Dna dell'uomo, non c'è colloquio. L'Rna non può inserirsi nel Dna. Oltretutto i vaccini anti-Covid non contengono il virus vivo ma soltanto un pezzettino di Rna, quello che serve a produrre solo e soltanto la proteina Spike, necessaria al Sars-CoV-2 per agganciare la cellula umana. Producendo anticorpi contro la Spike impediamo al virus di aggredirci. Non c'è assolutamente nulla di dannoso nel vaccino».

Neanche danni di natura ormonale?

«Ripeto, non è possibile dal punto di vista biologico che Rna e Dna si integrino».

Se il Covid-19 colpisce i giovani in forma lieve, che ragione c'è di correre un rischio sia pur infinitesimale per evitare un'infezione quasi sempre innocua, molto simile all'influenza? È il dubbio delle famiglie.

«Rigiro la domanda. È vero, è un'infezione quasi sempre leggera, ma perché prenderla se abbiamo un vaccino sicuro per evitarla? E poi, guardi, leggera fino a un certo punto. Oltre a casi di infezione polmonare acuta da Covid, al Meyer abbiamo avuto anche dei ricoverati con diagnosi di Pims, una sindrome che crea una grave infiammazione degli organi, complicanza del Covid: c'è un rischio di morte. Abbiamo curato un bimbo di 3 anni anche se il fenomeno è più frequente dopo i 12. In questi giorni un bimbo è in rianimazione».

Però il numero dei bambini e adolescenti colpiti in forma grave è pur sempre piccolo.

«L'accademia dei pediatri americani ha appena affermato il contrario. Le vaccinazioni vanno accelerate anche sui più piccoli perché il numero di ammalati e il numero di conseguenze gravi non è più trascurabile».

Basta dubbi?

«Esatto. Mi appello ai genitori perché non si tirino indietro, non aspettino settembre. Consapevoli che ci possono essere eventi avversi rarissimi e curabilissimi, come può accadere per ogni farmaco. La variante Delta è molto contagiosa per grandi e piccoli. È questo il momento di agire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo

CHIARA AZZARI

Chiara Azzari è ordinario di pediatria all'università di Firenze, direttore scientifico didattico dell'ospedale pediatrico Meyer. Confuta la falsa convinzione che è meglio procrastinare la vaccinazione. L'inizio delle scuole è vicino è occorre immunizzarsi. Una probabilità inferiore ad una su 1 milione di eventi come miocarditi

Due dosi
Per raggiungere la protezione completa necessarie due dosi, in tempo per la scuola

Green pass, ai presidi il compito di controllare

L'obbligo da chiarire

Chi non fa le verifiche rischia una sanzione da 400 a 1.000 euro

Valentina Maglione

Ora che il decreto legge approvato dal Consiglio dei ministri ha stabilito fino al 31 dicembre (termine dello stato di emergenza) l'obbligo di *green pass* per i docenti e il personale di scuole e atenei e per gli studenti universitari, la palla passa ai dirigenti scolastici e ai responsabili dei servizi educativi dell'infanzia, delle scuole paritarie e delle istituzioni accademiche: dovranno controllare che dipendenti e studenti siano in possesso della certificazione verde.

Chi non fa le verifiche rischia di dover pagare una sanzione amministrativa da 400 a 1.000 euro, la stessa prevista per chi viola l'obbligo di *green pass* e che, nel caso dei dipendenti, si aggiunge alla norma che assimila la mancanza del foglio verde all'assenza ingiustificata e dispone, dal quinto giorno di assenza, la sospensione del rapporto di lavoro senza retribuzione.

E se è vero che la stragrande maggioranza del personale scolastico ha il *green pass* – il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, stima che oltre il 90% sia vaccinato – è anche vero che questo non annulla lo spazio per i controlli. Che dovranno anche tenere conto di chi è esente dalla campagna vaccinale in base a una «idonea certificazione medica».

Ma come dovranno essere operate le verifiche? Il testo d'ingresso in Cdm del decreto legge rimanda alle modalità stabilite all'epoca delle riaperture della scorsa primavera dal Dpcm del 17 giugno: si parla della lettura del codice a barre del *green pass*, usando la App di verifica nazionale installata su un dispositivo mobile (come telefono o tablet), che permette di verificare l'autenticità della certificazione senza rendere visibile se è stata emessa a seguito di vaccinazione, guarigione dal virus o tampone. Questo al netto delle ulteriori modalità di verifica, tarate sul mondo della scuola, che potranno essere stabilite dal ministro dell'Istruzione con circolare.

L'obbligo di *green pass* si affianca alle altre misure stabilite per assicurare la scuola in presenza: fino al 31 dicembre sarà necessario usare le mascherine (con le eccezioni di bambini sotto i sei anni, chi ha patologie o disabilità incompatibili e durante lo sport); è raccomandata la distanza di un metro; e non si potrà entrare nelle scuole e nelle università con temperatura sopra i 37,5 gradi.

Il decreto legge estende poi a presidi e rettori la norma che esclude la responsabilità del datore di lavoro per i contagi Covid se vengono rispettate le prescrizioni dei protocolli sulla sicurezza. E proprio circa il nuovo protocollo sulla scuola, allo studio in questi giorni, Antonello Giannelli, presidente dell'associazione nazionale presidi (Anp), chiede che contenga misure «da applicare senza difficoltà e che non lascino spazio interpretativo». «Occorre fare chiarezza sulla responsabilità e gli strumenti per la verifica del possesso del *green pass* – incalza la vicepresidente del Cida-dirigenti, Licia Cianfriglia – essendo un dato che è soggetto per sua natura a continuo aggiornamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via la mascherina se gli alunni sono tutti guariti o vaccinati

Il protocollo sicurezza

In zona bianca tornano dopo un anno e mezzo le gite scolastiche

Aerazione costante dei locali. Igienizzazione di aule e attrezzature. Pulizia dei bagni almeno due volte al giorno (con liquidi a potere virucida). Mascherina chirurgica obbligatoria dai 6 anni in su: si può derogare a tale obbligo nelle classi composte da alunni integralmente vaccinati o guariti dal Covid-19. E ancora: per gli alunni dell'infanzia è raccomandata una didattica a gruppi stabili (sia per i bambini che per gli educatori); mentre per chi assiste ragazzi disabili è previsto l'utilizzo di ulteriori dispositivi di protezione individuale (si potranno usare, unitamente alla mascherina, guanti e dispositivi di protezione per occhi, viso e mucose).

Sono alcune delle raccomandazioni che il ministero dell'Istruzione è pronto a inviare alle scuole - dopo il decreto sul green pass e le linee guida del Piano Scuola 2021/22 - con un nuovo protocollo di sicurezza.

Anche alla luce del Dl varato giovedì, il testo presentato ai sindacati conferma il metro di distanza (sia in posizione statica che dinamica) e i due metri tra banchi e cattedra del docente (anche nelle zone bianche). Se gli spazi non ci sono, si può restare in classe anche con meno di un metro di distanza, ma utilizzando la mascherina.

Nelle aree di distribuzione di bevande e snack, sarà il preside a prevedere norme ad hoc che evitino gli assembramenti. Sempre il dirigente scolastico, dovrà predisporre eventuali ingressi e uscite ad orari scaglionati, anche utilizzando accessi alternativi sempre per garantire la massima sicurezza di tutti.

Anche a settembre, non si potrà entrare a scuola se sussistono le condizioni di pericolo (soggetti con sintomatologia respiratoria o temperatura corporea superiore a 37,5°; provenienza da zone a rischio o contatto con persone positive al virus nei 14 giorni precedenti, etc.) stabilite dalle autorità sanitarie competenti.

Per ciascun lavoratore c'è l'obbligo di informare tempestivamente il dirigente o un suo delegato della presenza di qualsiasi sintomo influenzale durante lo svolgimento della propria prestazione lavorativa o della presenza di sintomi negli studenti presenti all'interno della scuola.

Un capitolo finale del protocollo (12 articoli complessivi) riguarda la gestione dei casi sintomatici. Qui si conferma la procedura già prevista: il soggetto interessato dovrà essere invitato a raggiungere la propria abitazione e scatteranno segnalazione e contact tracing da parte della Asl competente.

Cambia invece la quarantena, per adeguarsi alle nuove regole del ministero della Salute: per i soggetti che hanno completato il ciclo vaccinale, questo periodo può limitarsi a 7 giorni, a condizioni che, al termine, si faccia un test diagnostico (e l'esito sia negativo). Il rientro a scuola di personale e studenti che hanno avuto il Covid-19 deve essere preceduto da tampone negativo e certificazione medica.

Degno di nota, infine, è il ritorno dopo un anno e mezzo delle gite scolastiche e delle visite d'istruzione, quanto meno in zona bianca. Un altro pezzetto di normalità portato in dote non dal protocollo ma dalla versione finale del Piano Scuola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA

La possibile eccezione. Mascherina facoltativa nelle classi "Covid-free"